

→ **Milano festeggia** con un'enorme manifestazione popolare il 2 giugno e il nuovo sindaco

L'impegno di un grande corteo:

La festa del Due giugno a Milano con la manifestazione nazionale di Cgil e del Comitato «Insieme per la costituzione». In corteo, con Smuraglia e Camusso, anche il neosindaco Pisapia, acclamato dai cittadini.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Si apre con un abbraccio tra Susanna Camusso e Giuliano Pisapia la manifestazione del Due giugno organizzata dalla Cgil e dal comitato «Insieme per la Costituzione». «Libertà, Democrazia, Costituzione, Lavoro», recita lo striscione dietro il quale si snoda il serpentine che da Porta Venezia arriva in Piazza Castello.

Nonostante l'inizio del ponte lungo, assaggio di vacanze estive, Milano è rimasta in città per festeggiare la Repubblica e la sua Carta. Il clima è favorevole: quattro giorni non sono bastati a smaltire la sbornia da vittoria elettorale e la dimostrazione è l'arrivo del neo sindaco Pisapia al corteo: applausi, cori come «Libera Milano», foto, strette di mano, baci. C'è anche chi porta il figlio in braccio per una carezza del primo cittadino, che quando sale sulla Punto bianca del Comune per tornare a Palazzo Marino è inseguito quasi fosse

Carlo Smuraglia

«Ogni tanto provano a modificare la Carta, noi la difendiamo»

un divo. Una signora sorridendo ripete il numero di targa della macchina di servizio su cui monta il sindaco... «non si sa mai la rivedo in giro». Come già aveva fatto in mattinata, Pisapia è rientrato a palazzo Marino per accogliere i cittadini in visita. In 25mila ieri si sono aggirati tra le stanze storiche del palazzo che si affaccia sul teatro Alla Scala.

Fuori, le bandiere di «Libera», dei comitati per il Sì al referendum del 13 giugno, e delle associazioni che hanno organizzato questa giornata (Acli, Casa della Cultura, Anpi, Cgil, Arci, Popolo Viola Milano, Associazione Adesso

Basta, Libera, Associazione Punto Rosso, Libertà e Giustizia, Casa della Carità) riempiono le strade del centro. L'arancione è il colore di questi giorni. Anche del giorno della Repubblica, che è «una festa importante per l'Italia e oggi particolarmente importante per Milano», sintetizza il sindaco. Il corteo va avanti, arriva in piazza Castello. Susanna Camusso saluta Pisapia «di cui abbiamo apprezzato il programma, che rappresentava per questa città la prospettiva di tornare ad essere la capitale morale che deve essere». Ora tocca a lui.

REPUBBLICA E COSTITUZIONE

Sul palco, alla musica si alternano gli interventi: il presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un video-messaggio di saluti. Poi parlano Rosa Gelsomino dell'Acli, Giorgio Oldrini, vice-

presidente Anci Lombardia, quindi Carlo Smuraglia, il presidente dell'Associazione nazionale partigiani, le cui parole sono storia e attualità insieme. «Siamo qui per dimostrare che i valori della Costituzione e della Resistenza sono tuttora validissimi», dice. «Ogni tanto c'è chi prova a modificare la Costituzione ma noi non solo la difendiamo, pensiamo sia necessario attuarla fino in fondo per fare in modo che i diritti che prevede siano effettivi e riconosciuti da tutti». E il primo pensiero è al diritto al lavoro: «Basta con i precari, con i disoccupati». Quindi l'avvertimento: «Bisogna stare sempre attenti ai colpi di coda, gli animali feriti sono pericolosi». Non si può abbassare la guardia «quando vediamo tornare i simboli fascisti, che sono contrari alla Costituzione». Il riferimento è alle nuove sedi di Casa Pound e al di-

scusso disegno di legge sull'equiparazione dei combattenti di Salò ai Partigiani. Ma c'è anche qualcosa di buono nell'aria: il Paese «sta dimostrando la sua volontà» con le recenti elezioni amministrative e «speriamo lo dimostri con l'appoggio al referendum».

Un appello condiviso dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che dal palco saluta così: «Oggi la mia città è bella!», si è raccolta per «la Repubblica e la Costituzione, che sono inscindibili perché sono insieme nella nostra Storia. Ancora di più in questo anniversario del 150esimo». Quindi il riferimento alla politica: «Un vento che cambia ci attraversa. Ma il vento non si leva dal nulla, è frutto del lavoro fatto in tutti questi anni per non essere costretti a un futuro di populismo». Ora «bisogna cambiare il governo del Paese - dice Ca-



Milano, 2 Giugno Giuliano Pisapia con il segretario generale Cgil, Susanna Camusso e Guglielmo Epifani

Foto Ansa